

La fila vista da due lati · Guida e soluzioni

superiore-1 · confronto di informazioni

1. Come si può spiegare il contrasto fra le risposte del modulo e i tempi osservati?

Le impressioni possono riguardare un tratto dell'attesa diverso da quello misurato.

Paragrafo 1, frase 1; Paragrafo 1, frase 2; Paragrafo 2, frase 2; Paragrafo 2, frase 3; Paragrafo 3, frase 3; Paragrafo 1, frase 3; Paragrafo 2, frase 1; Paragrafo 3, frase 4

Il modulo accetta esperienze non quotidiane, ma l'osservazione copre una finestra breve e manca l'orario dei rispondenti: i tratti del servizio potrebbero non coincidere. Il modulo domanda una percezione, mentre l'altra raccolta cronometra studenti: più risposte non trasformano l'impressione in una misura. Il dato stabile riguarda i primi cinque; senza cronometrare la fila successiva non si può attribuire il disaccordo a un'esagerazione.

2. Un redattore vuole usare i tempi osservati per descrivere l'attesa di chi pranza nella seconda fila. Quale valutazione è sostenuta dal testo?

L'osservazione dei primi studenti non fornisce il confronto richiesto, poiché la fascia successiva non è stata cronometrata.

Paragrafo 2, frase 2; Paragrafo 3, frase 3; Paragrafo 2, frase 4; Paragrafo 1, frase 2; Paragrafo 1, frase 3

I tempi riguardano i primi cinque e manca la misura della fila successiva; estendere il risultato sostituirebbe un dato assente. La collega vede arrivare una fila ma non ne cronometra l'attesa; osservare l'arrivo non è misurarne la durata. Il modulo raccoglie impressioni e accetta esperienze non quotidiane; il numero dei rispondenti non è una durata misurata.

3. Perché chiedere l'ora di arrivo ai partecipanti al modulo?

Per collegare chi ha risposto alla fascia di servizio osservata.

Paragrafo 2, frase 1; Paragrafo 4, frase 2

L'osservazione ha una finestra precisa; l'orario di arrivo consentirebbe di confrontare esperienze riferite allo stesso tratto del servizio. Il testo pubblica le risposte e cerca di comprenderne il contesto, senza stabilire un criterio di esclusione per frequenza. Si chiede l'arrivo alla mensa, non il momento di compilazione; confondere i due orari non chiarisce il contrasto.

4. Perché il titolo finale è più fedele di quello preparato all'inizio?

Mostra il contrasto fra le raccolte senza dare per accertato un rallentamento generale.

Paragrafo 1, frase 4; Paragrafo 4, frase 4

Il titolo iniziale affermava un rallentamento; quello finale conserva i due sguardi e la domanda ancora aperta. La seconda fila viene osservata solo in arrivo e manca una misura della sua attesa: la spiegazione resta da verificare. La redazione pubblica entrambe le fonti, riconoscendo i limiti del campione, senza assegnare una superiorità risolutiva.

5. Una nuova osservazione trova tempi simili anche nella seconda fila. Quale uso delle risposte del modulo resta coerente con il testo?

Conservare le impressioni e confrontarle con gli orari dei rispondenti prima di interpretare il disaccordo.

Paragrafo 1, frase 3; Paragrafo 3, frase 2; Paragrafo 4, frase 3

La collega non propone di scartare le esperienze e le risposte ricevute sono conservate senza riscriverle. Anche con una nuova misura, occorre capire quando arrivino i rispondenti. Il testo non esclude chi pranza occasionalmente e non trasforma le impressioni in misure.

6. Quale frase riassume il ruolo della redazione nella conclusione?

Pubblicare il disaccordo precisando che cosa occorre ancora confrontare.

Paragrafo 3, frase 4; Paragrafo 4, frase 4

La lacuna sugli orari e la domanda finale guidano una pubblicazione trasparente dei due risultati, con una verifica proposta. Le risposte vengono pubblicate insieme alle misure: l'indagine percettiva non è sostituita. La notizia esce già e l'obiettivo non è un accordo personale fra redattori, ma la comparabilità delle fonti.